



LUCO: ARRIVANO LE PRIME QUERELE

Quella che denuncio è una vicenda vergognosa di cui in molti siete stati testimoni. In queste settimane, a Luco, sono successe cose inqualificabili su cui tutti dovremmo riflettere: amministratori comunali, parenti e chiunque fosse solo sospettato di non essere pregiudizialmente contrario al "Progetto Mirror", sono stati insultati, diffamati e calunniati attraverso voci infondate diffuse ad arte in paese.

Anche io ho subito diffamazioni, da chi tentava di tapparmi la bocca screditando la mia attività di giornalista.

Un gruppo di persone ha prodotto, stampato e diffuso in paese numerose fotocopie, spacciandole come prova di una mia "assunzione alla Micron con contratto a tempo indeterminato".

Ovviamente è tutto falso. Non sono assunto alla Micron, non ho mai fatto domanda di assunzione alla Micron, non ho mai pensato di lavorare alla Micron.

Ma rispetto a molti altri, io sono stato fortunato. Ho trovato testimoni che mi hanno indicato chi ha prodotto, stampato e diffuso le fotocopie in questione:

ho sporto denuncia, il Tribunale accarterà le responsabilità degli esecutori e, spero, anche dei mandanti.

Tra i protagonisti di questi atti, mi è stato indicato anche un **dipendente Micron**: anche lui è stato querelato e anche alla azienda per cui lavora - la Micron - verrà chiesto conto di quanto successo.

Dicevo che io sono stato fortunato per-

SEGUA A PAGINA 2

INSEGUENDO IL "FALSO CINGHIALE", SI SONO PERSE DI VISTA LE LEPRI

Il Fucino invaso dalle biomasse

All'Incile, la Sadam costruirà un **termovalorizzatore che produrrà 32 Megawatt di energia elettrica bruciando 270mila tonnellate di biomasse**. L'area è stata individuata alcuni giorni fa: quasi dieci ettari di terreni fucinesi, compresi tra la cartiera e l'abitazione di due fondatori storici di rifondazione comunista marsicana.

In contemporanea è stata individuata un'altra area di 32 ettari, sempre nel **Nucleo di Avezzano**, vicino alla Kidco, alle porte della città. La **VCC Energia spa** vi intende costruire una **centrale elettrica da 72 Megawatt** (il doppio della prima), **alimentata con 140mila tonnellate di biomasse oleose**, forse olio di palma.

Buio fitto, invece, sull'utilizzo dell'area dell'ex zuccherificio di Avezzano - vera e propria bomba all'amianto.

Qualcosa in più abbiamo invece scoperto sull'impianto per la produzione di **biodiesel da realizzare a Collarmele**. Il sito è nei pressi del fiume Giovenco, circa 100 ettari a confine con i comuni di **Cerchio e San Benedetto dei Marsi**. Questo impianto produrrà biodiesel da **75mila tonnellate l'anno di semi di girasole e colza**, mentre bruciando **130mila tonnellate di residui di lavorazione e 80mila tonnellate di residui legnosi** si alimenterà una **centrale elettrica da 35 megawatt**. A presentare il progetto è la **VCC Siracusa srl**, (società collegata alla **VCC energia** e a una fitta rete di ...minuscule "VCC" che operano con l'eolico e altre fonti energetiche).

La proposta di realizzare un cementificio a Pescina è invece avanzata dalla

CONTINUA A PAGINA 2

SPENTA LA TORCIA, SI SENTE UN SILENZIO ASSORDANTE

Due termovalorizzatori nel Nucleo di Avezzano



Ex zuccherificio di Avezzano. Nel 2003, per la presenza d'amianto, fu classificato come il sito più pericoloso d'Abruzzo. Tonnellate d'amianto sono ancora lì, a cielo aperto.

Nel Nucleo industriale di Avezzano si realizzeranno un termovalorizzatore di 32 Megawatt, (in cui si smaltiranno 270mila tonnellate di biomasse), e uno da 72 Megawatt (140mila tonnellate di biomasse oleose).

Mercoledì 19 settembre, presso il Ministero delle politiche agricole a Roma, è stato siglato l'accordo tra Regione, Provincia, comune di Celano, organizzazioni sindacali e le società Sadam, Eridania e Powercrop, per decidere come

CONTINUA A PAGINA 3

SCOPERCHIARE LA PENTOLA

Progetto Mirror: cosa è successo?

«La vera libertà di stampa - sosteneva George Orwell - è dire alla gente anche ciò che non vorrebbe sentirsi dire».

Con questo spirito, affrontiamo una complessa inchiesta giornalistica a puntate: capire cosa è successo a Luco, per capire cosa sta succedendo nella Marsica. E perchè.

SEGUE ALLE PAGINE 2 E 3

SCHEDA

Vita e opere dell'onorevole Giampiero Catone

Pubblichiamo questa scheda dell'onorevole Catone perchè ci sembra giusto che i cittadini conoscano il curriculum di uno degli artefici della campagna scatenata contro il progetto del *Sistema integrato ecocompatibile* proposto dalla Fondazione Mirror.

Il nostro paese, nella sua interezza, è stato vittima di una campagna di terrorismo mediatico messa in atto attraverso interrogazioni parlamentari e comunicati stampa - intrisi di notizie false e allarmanti per la salute dei cittadini - poi ripresi e rilanciati acriticamente da giornali, siti web, televisioni, volantini, medici.



SEGUE A PAGINA 4

SEGUE DALLA PRIMA:

Arrivano le querele

chè ho trovato persone oneste pronte a testimoniare sui fatti a cui hanno assistito: ma molte altre vittime di questa campagna di diffamazioni e calunnie non hanno ancora avuto questa opportunità.

È chiaro che chi non è corrotto non può accettare di subire, neppure in nome delle buone maniere: gli accusati hanno il **diritto** di potersi difendere. E anche i cittadini hanno il **diritto** di sapere se le accuse corrispondano al vero.

Se chi ha lanciato accuse è gente seria, ha il **dovere** di ripetere tutto a viso aperto.

Per questi motivi, chiedo a tutti di segnalare fatti e circostanze di cui siete stati testimoni. E' una questione di onestà e civiltà di cui il paese ha bisogno per poter tornare a guardare avanti.

Stigmatizzo anche le allusioni velenose contenute nei "notiziari" stampati e diffusi dalla **Lista Civitas**. Soprattutto faccio notare - **anche alle forze dell'ordine** - che tali **notiziari violano le leggi sulla stampa**: questo non è tollerabile da parte di un gruppo politico che dovrebbe avere almeno un minimo di senso della legalità e che - tra l'altro - annovera tra le sue fila un dottore in legge e un capo scout.

Anche su questo chiedo di riflettere.

Infine una nota tecnica per lettori e collaboratori di SITE.it. **Faremo tutto il possibile per capire e rendere noto cosa è successo in queste settimane, chi e perchè ha impedito ad amministratori e cittadini di discutere democraticamente di argomenti importanti per il nostro futuro, quali forze e quali interessi si muovono contro il nostro paese e la Marsica.**

Era in programma l'uscita della rivista SITE.IT/MARSICA con un numero monografico su: **inquinamento attuale, discariche illegali, ecomafie, reinvestimento di capitali e anche sui vari impianti previsti nel Fucino, "Progetto Mirror" compreso.**

La campagna diffamatoria subita ha reso impossibile la raccolta pubblicitaria e alla rivista di uscire.

Per parare il colpo, alla fine si è deciso di pubblicare tutto a puntate con i giornalini ciclostilati. Questa soluzione ci consente di poter continuare a parlare e soprattutto di aggiornare con più frequenza la cittadinanza sugli sviluppi che necessariamente ci saranno su questi temi.

Per quanto minori, anche in questo caso ci sono delle spese. Chiediamo ad amici e lettori di sostenerci con le sottoscrizioni.

Angelo Venti

SEGUE DALLA PRIMA:

Il Fucino invaso dalle biomasse

Eurobeton srl. L'area interessata è di **100 ettari**, è prevista una cava per l'estrazione di **1.500.000 tonnellate** l'anno e la realizzazione di un **cementificio**.

Nelle adiacenze, in comune di Gioia, si trova l'area da destinare a **discarica di rifiuti solidi urbani**. Sicuramente è solo un caso, ma considerando l'uso che viene fatto delle cave, la presenza della discarica e sapendo che i cementifici possono essere utilizzati anche per bruciare rifiuti, qualcuno già non dorme sonni tranquilli.

Dei termovalorizzatori a biomasse di Trasacco e Ortucchio si sa solo che sono alimentati con 95mila tonnellate di scarti agricoli e fanghi organici.

Ancora buio pesto, infine, sul **gassificatore** segnalato tra Scurcola e Magliano.

Mentre nel Fucino si affacciano tutti questi impianti, l'opinione pubblica è stata **"portata a pascere"** verso un altro obiettivo, la torcia al plasma, che rispetto agli impianti elencati è di gran lunga la tecnologia più pulita oggi disponibile.

Per settimane, schiere di **politici, medici, ambientalisti e pseudo esperti** si sono scagliati contro il **Sistema integrato ecompatibile** progettato dalla Fondazione Mirror a Luco dei Marsi. Hanno diffuso il panico contro la torcia al plasma per presunte emissioni di **"devastanti nanopolveri che provocano il cancro, uccidono le persone e danneggiano l'economia del Fucino"**. Peccato che lo hanno fatto portando



Stralcio di un volantino diffuso a Luco

come "prove" degli studi che non riguardavano la torcia al plasma, ma i ben più inquinanti termovalorizzatori e inceneritori.

Adesso che nessuno di questi signori apre bocca, i cittadini si domandano:

Perché ora che i rischi per la salute, l'ambiente e l'agricoltura fucense sono sicuramente più concreti, tutti quanti tacciono? Perché nessuno parla dei due termovalorizzatori di Avezzano? E di quelli di Trasacco e Ortucchio? E del cementificio a Pescina? E del gassificatore tra Scurcola e Magliano? E dell'impianto a Collarmele per la produzione di biodiesel da colza?

Ma soprattutto, ora, questi signori dovranno rispondere a due domande ancora più imbarazzanti: **perchè hanno impedito la discussione sul progetto proposto a Luco dalla Fondazione Mirror? Per conto di chi hanno agito?**

Angelo Venti

SCOPERCHIARE LA PENTOLA. PROGETTO MIRROR: COSA E' SUCCESSO?

SEGUE DALLA PRIMA:

Il mondo che scandagliamo è quello degli affari che ruotano intorno a rifiuti, energia, ambiente e altro ancora. **Il luogo** è la Marsica, martoriata da discariche illegali, cave, ecomafie e reinvestimento di capitali di ignota provenienza. **L'occasione** sono gli impianti di smaltimento rifiuti e produzione di energia che si affacciano sul bacino del Fucino. **Lo facciamo** perchè nessuno ne vuole parlare. **Iniziamo** da ciò che succede intorno al "Progetto Mirror".

Il caso esplose con una violenta campagna di terrorismo mediatico, partita da lontano, che Luco subisce in qualità di vittima. A lanciarla è l'onorevole

Giampiero Catone (alle pagine 1 e 4 è pubblicata una sua scheda).

Dal mese di giugno, con largo anticipo sulla presentazione del progetto per la **Valutazione di impatto ambientale**, l'onorevole Catone lo attacca con interrogazioni parlamentari e comunicati alle agenzie di stampa. Il tutto è condito di notizie false e dichiarazioni allarmanti su possibili rischi per la salute e l'ambiente che, a suo dire, sarebbero provocati dalla realizzazione dell'impianto Mirror.

Il 20 agosto esce la notizia che, oltre al Progetto Mirror, altri impianti stanno per affacciarsi sul Fucino: impianti a biomasse e termovalorizzatori ad Avezzano, Collarmele, Ortucchio e Trasacco,

SEGUE DALLA PRIMA:

Due termovalorizzatori nel Nucleo di Avezzano

utilizzare i soldi stanziati per la ricoverzione dello zuccherificio di Celano.

L'accordo prevede la realizzazione di un impianto di trasformazione dei prodotti agricoli, ubicato nell'area dell'ex zuccherificio di Celano. Ma anche la realizzazione nel nucleo industriale di Avezzano di un'impianto per la produzione di 32 megawatt di energia elettrica, alimentato con lo smaltimento di **270mila tonnellate di biomasse**.

Siamo all'assurdo. Mentre ad Avezzano i sindaci riuniti in assemblea dall'assessore provinciale all'ambiente Michele Fina esprimevano "disappunto per non essere stati coinvolti nella decisione di ubicare l'impianto Mirror a Luco", a Roma il Vicepresidente della provincia **Oreste Cambise** e il consigliere **Benito Marciano** esprimevano soddisfazione per la nascita del termovalorizzatore ad Avezzano, appena 500 metri più a nord! "Un accordo soddisfacente - ha commentato Cambise - sia sotto il profilo produttivo, sia per le nuove possibilità di sviluppo e investimento".

Il **senatore Filippo Piccone**, dal canto suo, ha detto: "Possiamo finalmente essere soddisfatti per la positiva conclusione del tavolo, dove è stato raggiunto un risultato concreto per il nostro territorio" [!].

Ancor più esplicita la dichiarazione di Benito Marciano: "La ratifica dell'accordo

segna il passaggio a una nuova era".

Ma la dichiarazione di Marciano, in più d'uno, crea una qualche inquietudine, pare a causa della sua presenza nel consiglio di amministrazione della **VCC Energia spa**, la società che intende realizzare un altro termovalorizzatore poche centinaia di metri più a nord, alle porte di Avezzano: una centrale da 72 megawatt alimentata con 140mila tonnellate di biomasse oleose.

E infatti c'è da essere preoccupati, in particolare a Luco, dove il clima di tensione diffuso ad arte tra la popolazione ha spinto gli amministratori a dover dire no all'impianto Mirror, di sicuro meno inquinante, senza poterlo nemmeno discutere nei dettagli.

Nell'assemblea dei sindaci tenutasi ad Avezzano, tutti concordavano nel "chiedere alla Mirror di ritirare il progetto proposto in territorio di Luco", ma solo per "avviare in seguito un nuovo percorso...condiviso" [!].

Il sindaco di Trasacco ha dichiarato di essere "contro l'impianto Mirror a Luco", ma anche che "nella Marsica servono inceneritori". Di fatto, nonostante gli "appelli alla condivisione delle scelte", ognuno marcia per conto proprio.

Tutti sembrano orientati a lavare i panni in famiglia, evitando di parlarne con i colleghi dei comuni vicini. Nella riunione-

ne, infatti, i sindaci di Pescina, Trasacco, Ortucchio, Collarmele e Avezzano, non hanno fatto il minimo accenno agli impianti di casa propria. Tranne che per l'impianto proposto dalla Fondazione Mirror al Comune di Luco, su cui tutti si sono sentiti in diritto di mettere becco.

La Dc per le autonomie, con il consigliere regionale Bruno Di Paolo, continua la campagna di disinformazione lanciata da Catone e parla ancora del progetto Mirror come di un "Tentativo di celare sotto altra veste la creazione di un inceneritore", mentre non dice assolutamente nulla sugli altri inceneritori veri. Di Paolo riferisce invece di voci sull'ipotesi che l'impianto Mirror sia realizzato "con dimensioni ridotte, all'interno della stessa Micron": sembra quasi un accanimento terapeutico.

Catone, evidentemente, ha dimenticato di avvertirlo che il fuoco di sbarramento verso tale l'impianto -che sicuramente era più pulito- adesso non serve più: **ormai la strada per costruire gli inceneritori veri** (o termovalorizzatori che dir si voglia) **è aperta** e non sono più a rischio gli affari per lo smaltimento rifiuti.

E a realizzarli non sarà la Fondazione Mirror controllata da una multinazionale yankee, ma una allegra brigata che sta mettendo le mani sugli affari di energia, rifiuti...e altro ancora. Qui, nella Marsica, nel silenzio generale.

un cementificio a Pescina e un gassificatore a Scurcola o Magliano. Questa notizia, stranamente, non viene ripresa da nessuno. Vengono invece riprese e rilanciate le false notizie diffuse da Catone contro l'impianto Mirror. Giornali, siti internet, volantini, esperti, organizzazioni contadine, Comuni e politici locali si scatenano "solo" contro l'impianto Mirror, provocando allarme e preoccupazione crescente tra la popolazione.

Contemporaneamente, a Luco, una valanga di fango (fatta di insulti, diffamazioni e calunnie) viene riversata contro amministratori e chiunque fosse solo sospettato di non essere pregiudizialmente contrario al "Progetto Mirror".

Il 2 settembre il Comune di Luco convoca

una assemblea pubblica, ma con urla e insulti viene impedito agli amministratori di parlare; il 4 Paolo Organtini si dimette da consigliere lanciando chiare accuse sul clima istaurato in paese; il 14 settembre il consiglio comunale, per evitare rischi ben più gravi per l'ordine pubblico e tentare di svenire il clima, delibera un NO preventivo al Progetto Mirror, rinunciando di fatto a valutarlo e discuterlo nel merito.

A questo punto, resta da capire perchè nessuno parla degli altri 5 impianti, ben più pericolosi per salute e ambiente. Ma soprattutto perchè si è scatenata tutta questa "geometrica potenza" contro l'impianto Mirror che, come ammettono gli stessi oppositori, tra i 5 progetti che riguardano il Fucino è di gran lunga il meno inquinante, o il più pulito che dir si voglia.

A questa domanda, abbiamo trovato

delle risposte, diciamo pure, inquietanti. La realizzazione di un impianto di questo tipo crea problemi a chi gestisce lo smaltimento illegale dei rifiuti; alle ecomafie; agli altri impianti e discariche più o meno autorizzati e ben più inquinanti oggi in funzione; agli altri progetti in arrivo ad Avezzano, Collarmele, Ortucchio, Pescina, Trasacco e Scurcola o Magliano.

Per capire cosa succede oggi nella Marsica, è necessario conoscere bene sia il progetto contestato che gli altri impianti, ma anche chiarire cosa è successo a Luco e i perchè della violenta campagna subita da amministratori e cittadini. Solo così sarà possibile scoprire quali sono le forze e gli interessi che si muovono nel nostro territorio.

Noi abbiamo deciso di cominciare.

La redazione di SITE.it

(1- continua nel prossimo numero)

SEGUE DALLA PRIMA:

Vita e opere dell'onorevole Giampiero Catone

Una campagna che ha spinto il consigliere Organtini a dimettersi e gli amministratori di Luco a ritirare la disponibilità a discutere il progetto Mirror, con queste motivazioni: "la scelta è dettata dalla volontà di riportare il giusto clima di serena convivenza necessario alla discussione quando si devono fare valutazioni importanti".

Ma torniamo a Catone.

Nato a Napoli il 1° giugno 1956, Catone si laurea in Scienze politiche a Chieti. Commercialista e professore universitario, viene eletto nella circoscrizione IV (Lombardia 2) nelle liste di Forza Italia. Ora fa parte della DC per le autonomie, di cui è anche il Segretario organizzativo nazionale, nonché Segretario regionale abruzzese e direttore politico del giornale *La Discussione*.

Vediamo il resto del curriculum - tratto dal sito www.societàcivile.it - che da alcuni anni gira su tanti altri siti web.

Quando Buttiglione fu proposto dal governo Berlusconi come commissario europeo alla Giustizia, il curriculum giudiziario del suo braccio destro, il professor Catone (diffuso a Strasburgo da una giornalista italiana, Paola Severini) fu una delle cause della bocciatura del ministro italiano amico dei teo-con.

Da un annetto circa, forte del suo simbolo, Catone è passato alla Dc di Gian Franco Rotondi, alleato con il Nuovo Psi di Gianni De Michelis, anche se, per avere la certezza dell'elezione, è inserito nelle liste di Forza Italia in Lombardia.

Un seggio, a Roma o a Strasburgo, alla fine lo avrà. Lo vuole per naturale aspirazione politica, ma anche perché gli garantisce l'immunità parlamentare.

Utile, specie per chi, come Catone, ha qualche guaio con la giustizia. Il 9 maggio 2001, a pochi giorni dalle elezioni politiche, Catone (allora candidato con il Ccd) finisce in carcere insieme al fratello e ad altre dodici persone. L'ipotesi di reato della Procura di Roma è associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata, falso, false comunicazioni sociali e bancarotta fraudolenta pluriaggravata: due bancarotte da 25 miliardi di lire l'una e 12 miliardi di finanziamenti a fondo perduto dal ministero dell'Industria ottenuti - secondo l'accusa - con carte e perizie false, che consentivano alle società amministrate da Catone d'incassare più volte lo stesso contributo per un "polo tessile aquilano" mai esistito.

Uno degli episodi contestati riguarda il tentativo messo in atto dal gruppo Catone di acquisire una società (la Iris Moda)

nonostante il rifiuto del titolare.

Presto fatto: secondo i giudici, il gruppo avrebbe creato un falso amministratore nella documentazione presentata per ottenere il finanziamento. Il ministero dell'Industria, alla fine, scuce 2 miliardi in contanti all'insaputa della società (quella vera).

Catone è anche coinvolto nel fallimento dell'Abatec, azienda di Chieti di cui Catone era amministratore.

Avrebbe dovuto produrre macchinari ad alta tecnologia per la lavorazione dei pannolini, ma viene dichiarata fallita dopo un aumento di capitale deliberato prima ancora che fosse sottoscritte le quote sociali. Per non parlare del contorno di spericolate operazioni finanziarie grazie alle scatole cinesi di una manciata di società off shore.

Per queste vicende Giampiero Catone ha già collezionato un paio di rinvii a giudizio. In quello per Abatec, il giudice definisce il gruppo all'opera «associazione a delinquere Catone».

Eppure le disavventure non sembrano avergli precluso la carriera. Anzi, Rocco Buttiglione lo promuove prima responsabile della segreteria politica, quindi capo segreteria del ministero delle Politiche Comunitarie; poi, nel novembre 2002, viene eletto (in Abruzzo) primo segretario regionale della neonata Udc.

Sempre nel 2002, un decreto del governo Berlusconi a firma Gianni Letta istituisce una "struttura di missione" tutta per lui, con l'incarico di studiare il contenzioso tra governo italiano e Unione europea. Durante il semestre di presidenza italiana Ue, Catone coordina l'azione dell'esecutivo.

Ma l'incarico che sembra calzargli a pennello, vista l'esperienza maturata in patria, è quello di presidente del Progetto comunitario "Pon/Atas" «per il corretto utilizzo dei fondi strutturali destinati alle Regioni», struttura decisiva per ottenere finanziamenti dall'Unione europea.

Come mai la giornalista romana Paola Severini (ex moglie del ministro del primo governo Berlusconi Antonio Guidi) aveva inviato a tutti gli eurodeputati un dossier pubblico sulle imprese di Catone?

Perché lo aveva conosciuto molto da vicino. Severini aveva infatti fondato nel 1996 "Angeli", rivista di cultura sociale, che era poi cresciuta come cooperativa sociale in cui lavoravano soprattutto disabili e che progettava di diventare quotidiano: "Quotidiano sociale", un prodotto di servizio per le famiglie con figli disabili. Nel 2001 era entrato nella cooperativa Ugo Rossolillo, segnalato dall'ufficio editoria della presidenza del Consiglio. Suo compito avrebbe dovuto essere quello di curare le pratiche di finanziamento pubblico.

Peccato che Rossolillo non fosse affatto un commercialista, non fosse neppure laureato, né un consulente del lavoro: in compenso era un dipendente di Giampiero Catone.

Alla ricerca di finanziamenti per lanciare il "Quotidiano sociale", Paola Severini riceve la telefonata di un amico, Rocco Buttiglione: «So che stai cercando finanziamenti. Ho un amico che produce pannolini e a cui farebbero comodo spazi pubblicitari su una pubblicazione come la tua e sarebbe interessato a investire».

Chi è l'amico di Buttiglione? Giampiero Catone, of course. E la ditta di pannolini? L'Abatec, una di quelle bancarotte per cui il capogabinetto del ministro era finito in galera un paio d'anni prima.

Ma questo Buttiglione non lo dice. Dice invece che Catone «è un buon cattolico» e che può portare contributi pubblici, a patto che la fondatrice di "Angeli" si accontenti della direzione editoriale e della minoranza nella cooperativa. Severini accetta e in un paio di mesi, nel 2004, è cacciata dalla sua cooperativa. Grazie agli uffici del finto commercialista Rossolillo spuntano falsi libri sociali e verbali contraffatti.

Da allora il "Quotidiano sociale" è nelle mani di Giampiero Catone, che, licenziata la fondatrice, non assume nemmeno i disabili ma riempie la redazione di amici, facendo un travaso di dipendenti dalla "Discussione" (Franco Insardà, Emilio Gioventù, Ivan Mazzeletti). Il "Quotidiano sociale" non ha mai visto la luce, ma un risultato Catone lo ha comunque portato a casa: ha ugualmente incassato i contributi pubblici. La sua specialità.

Avviso ai lettori. La scheda è tratta dal sito: http://www.societàcivile.it/primopiano/articoli_coli_pp/berlusconi/nuovicandidati.html

(NDR: IL GRASSETTO NELL'ARTICOLO È NOSTRO)

SITE.it GIORNALE ON LINE
www.site.it

Autorizz. Tribunale Avezzano n°147/1998

Edito da: Aleph editrice

Direttore responsabile: Angelo Venti

Redazione: Località Petogna 15, Luco dei Marsi (Aq)
tel.: 0863 52 91 00 - E-mail: redazione@site.it

SITE.it/briganti

SUPPLEMENTO CARTACEO DI SITE.IT CICLOSTILATO IN PROPRIO numero uno, 24 settembre 2007

Leggete, scaricate, stampate, fotocopiate e diffondete site.it/briganti E' consentita l'utilizzazione gratuita, anche di singoli articoli, purché senza fini di lucro e con la citazione per esteso dell'autore e dei riferimenti alla testata site.it